



BILENCI ROMANO (Colle di Val d'Elsa [SI] 1909-Firenze 1989) - Il suo esordio come scrittore fu legato alla rivista il «Selvaggio» di Mino Maccari: il romanzo «Vita di Pisto», che ha come protagonista il nonno garibaldino dello scrittore, uscì per le edizioni della rivista nel 1931. Si può considerare un testo giovanile anche la «Storia dei socialisti del colle» (in volume nel 1933 con il titolo «Cronaca dell'Italia meschina»), apparso su «Il Bargello», una testata legata al fascismo di sinistra delle origini. Con il romanzo «Conservatorio di Santa Teresa» (1940) e con «Anna e Bruno e altri racconti» (1938) Bilenchi diede prova di grande maturità espressiva, confermata dall'essenziale eleganza dei testi narrativi («La siccità» (1941), «La miseria» (1941) e «Il gelo» (1983), che costituiscono un trittico di alto livello letterario. Le sue collaborazioni apparvero quindi su testate come «Letteratura», «Campo di Marte» e «Primato»; dopo la seconda guerra mondiale l'attività giornalistica fu particolarmente intensa; riprese peraltro l'attività di scrittura, anche se a ritmi non serrati e dedicandosi soprattutto alla revisione di testi già scritti (i «Racconti» sono del 1958). Nel 1972 «Il bottone di Stalingrado» vinse il premio Viareggio. Le opere più recenti sono «Amici» (1976), «Il gelo» (1982), «Cronache degli anni neri» (1984), «Tre racconti» (1989).

BINAZZI BINO (Figline Valdarno 1878-Prato 1930) - Redattore e collaboratore di numerosi giornali, tra cui «Il Nuovo Giornale» di Firenze e «Il Resto del Carlino», scrisse vari saggi letterari («Antichi, moderni e altro»). Nella sua produzione lirica («Poesie») si risentono echi della poesia di Carducci, Pascoli, Palazzeschi. Amico di Dino Campana, curò nel 1929 l'edizione dei «Canti orfici e altri scritti».

BINDI ENRICO (Canapale [PT] 1812-Siena 1876) - Rettore del seminario di Pistoia (1861), divenne nel 1867 vescovo di Pistoia e Prato e nel 1871 arcivescovo di Siena. Ha lasciato pregevoli edizioni di scrittori italiani, tra le quali quella delle opere di Bernardo Davanzati, e traduzioni di testi classici, tra cui una celebre delle «Confessioni» di sant'Agostino.

BINDO DI CIONE DEL FRATE (Siena, XIV sec.) - Compose, probabilmente poco dopo l'incoronazione di Carlo IV (1355) che lo nominò suo familiare, la «Canzone di Roma», in cui vagheggia con robusta eloquenza la formazione d'uno Stato italico unitario sotto la protezione dell'imperatore, con toni e contenuti affini di quelli di Dante e delle liriche politiche di Petrarca.

BINI CARLO (Livorno 1806-Carrara 1842) - Amico del Guerrazzi (col quale fondò nel 1829 «L'Indicatore livornese») e di Mazzini, collaborò alla diffusione della carboneria e poi della Giovine Italia. Tra i suoi scritti, notevoli le «Lettere all'Adele» (postume, 1925), indirizzate a una donna che egli amò, e soprattutto il «Manoscritto di un prigioniero», operetta ricca d'umori romantici, nella quale sono presenti punte di polemica sociale, scritta nel 1833, quando egli fu incarcerato dalla polizia granducale a Portoferraio; il testo fu pubblicato nel 1843 gravemente mutilato dalla censura, e solamente nel 1869 l'edizione venne data alle stampe integrale.

BIONDELLI BERNARDINO (Verona 1804-Milano 1886) - Professore all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, fu uno dei primi divulgatori in Italia dei nuovi metodi della linguistica comparata sorta in Germania nella prima metà dell'Ottocento. Si occupò anche di dialettologia italiana e della lingua azteca. Tra le sue opere più significative ricordiamo: «Sullo svolgimento delle lingue indoeuropee» (1841), «Saggio sui dialetti gallo-italici» (1853-1856), «Studi linguistici» (1856), «Evangelium, epistolarium et lectionarium Aztecum» (1858), «Glossarium Aztecum-Latinum» (1869).

BIONDO FLAVIO (Forlì 1392-Roma 1463) - Dopo varie peregrinazioni, entrò nella curia romana, ove divenne segretario pontificio e scrittore delle lettere apostoliche. Godette della protezione di Eugenio IV e Pio II. Le sue opere, scritte in latino, attestano varietà di interessi storici, geografici, archeologici, epigrafici. Sono da ricordare le «Decades», opera storica in cinque libri che narra le vicende dalla caduta di Roma fino al 1441; l'«Italia illustrata», opera geografico-storica, repertorio di notizie per tanti umanisti; la «Roma instaurata», dedicata a Eugenio IV, in cui è ricostruita la topografia dell'antica Roma; la «Roma triumphans», dedicata a Pio II, che tratta delle istituzioni pubbliche e private di Roma.

BIRAGO FRANCESCO (Milano, 1562-1640) - È autore di un'opera sulla scienza cavalleresca («Consigli cavallereschi») e di una trattazione sulla «Gerusalemme conquistata» del Tasso («Dichiarazione ed avvertimenti politici, storici, cavallereschi e morali sulla Gerusalemme conquistata del Tasso»).

BISACCIONI MAIOLINO (Ferrara 1582-Venezia 1663) - Soldato e poi diplomatico al servizio di vari signori, si stabilì infine a Venezia per dedicarsi alle lettere. Scrisse il romanzo «Demetrio Moscovita» (1643), alcuni melodrammi e quattro libri di novelle, e tradusse i romanzi francesi alla moda: Georges Scudéry, Desmarets de Saint-Sorlin, J. P. Camus. È autore di un'opera storica su Gustavo Adolfo di Svezia.

BISSARI PIETRO PAOLO (Vicenza, 1585-1663) - Poeta marinista, è autore di alcune raccolte, tra le quali «Le stille d'Ippocrene» e «I coturni d'Euterpe», e di melodrammi («Bradamante», «Angelica in India», «Erinto», «Fedra innamorata»). Collaborò con l'Accademia Olimpica, nel 1625 divenne commendatore e poi Principe degli Accademici. Partecipò all'Accademia degli Incogniti, fondò l'Accademia dei Rifioriti e spiccò per le capacità sceniche a suo tempo molto apprezzate.

BIZZARRI ALDO (Roma, 1907-1953) - Giornalista e scrittore, partecipò al movimento novecentista. A soli ventidue anni esordì con il romanzo «La traccia nel sole», improntato a motivi novecenteschi. Diresse diversi istituti italiani di cultura all'estero, soggiornando a Santiago del Cile, Rennes, Lisbona, Budapest. Nel 1944 venne accusato di attività ostili al regime nazista e internato nel lager di Mauthausen. Da questa dolorosa esperienza nacquero i suoi scritti migliori: «Mauthausen, città ermetica» (1946) e «Proibito vivere» (1947).

BO CARLO (Sestri Levante [GE] 1911-Genova 2001) - Scrittore e critico italiano. Importante teorico dell'ermetismo e studioso della letteratura francese (da ricordare, in quest'ambito, «Jacques Rivière», 1935; «Delle immagini giovanili di Sainte-Beuve», 1938; «Studi di letteratura francese», 1940), si era dedicato all'insegnamento presso l'Università di Urbino, di cui era stato rettore per oltre cinquant'anni. Notevoli erano state le sue indagini critiche sul surrealismo e su Stéphane Mallarmé. Si era occupato anche di letteratura spagnola con «La poesia di Juan Ramon Jiménez» e un'antologia di «Narratori spagnoli». Pensatore della cultura cattolica, con il suo lavoro critico aveva cercato sempre di approfondire la dimensione spirituale della propria indagine letteraria, come rivelano alcuni importanti saggi fra cui «Riflessioni critiche» (1954), «Siamo ancora cristiani?» (1964), «Sulle tracce del Dio nascosto» (1984).



BO CARLO (Sestri Levante [GE] 1911-Genova 2001) - Scrittore e critico italiano. Importante teorico dell'ermetismo e studioso della letteratura francese (da ricordare, in quest'ambito, «Jacques Rivière», 1935; «Delle immagini giovanili di Sainte-Beuve», 1938; «Studi di letteratura francese», 1940), si era dedicato all'insegnamento presso l'Università di Urbino, di cui era stato rettore per oltre cinquant'anni. Notevoli erano state le sue indagini critiche sul surrealismo e su Stéphane Mallarmé. Si era occupato anche di letteratura spagnola con «La poesia di Juan Ramon Jiménez» e un'antologia di «Narratori spagnoli». Pensatore della cultura cattolica, con il suo lavoro critico aveva cercato sempre di approfondire la dimensione spirituale della propria indagine letteraria, come rivelano alcuni importanti saggi fra cui «Riflessioni critiche» (1954), «Siamo ancora cristiani?» (1964), «Sulle tracce del Dio nascosto» (1984).

BO CARLO (Sestri Levante [GE] 1911-Genova 2001) - Scrittore e critico italiano. Importante teorico dell'ermetismo e studioso della letteratura francese (da ricordare, in quest'ambito, «Jacques Rivière», 1935; «Delle immagini giovanili di Sainte-Beuve», 1938; «Studi di letteratura francese», 1940), si era dedicato all'insegnamento presso l'Università di Urbino, di cui era stato rettore per oltre cinquant'anni. Notevoli erano state le sue indagini critiche sul surrealismo e su Stéphane Mallarmé. Si era occupato anche di letteratura spagnola con «La poesia di Juan Ramon Jiménez» e un'antologia di «Narratori spagnoli». Pensatore della cultura cattolica, con il suo lavoro critico aveva cercato sempre di approfondire la dimensione spirituale della propria indagine letteraria, come rivelano alcuni importanti saggi fra cui «Riflessioni critiche» (1954), «Siamo ancora cristiani?» (1964), «Sulle tracce del Dio nascosto» (1984).

